

Leonardo Teti

TORCE, FUMONI E STRISCIONI

L'ESTETICA DEL TIFO
TRA GLI ANNI OTTANTA
E NOVANTA

ZAPRUDER

Zapruder. Storie in movimento
Rivista di storia della conflittualità sociale

Tifo. Conflitti, identità, trasformazioni.
A cura di: Alice Corte, Lidia Martin,
Alessandro Stoppoloni
«Zapruder», n. 48, gennaio-aprile 2019,
pp. 74-88 (stampa)
pp. 77-81 (digitale)

ISSN 1723-0020
Mimesis edizioni

Se da una parte è vero che il calcio è lo sport più seguito al mondo, è altrettanto vero che c'è un fattore che ha reso possibile tutto questo: il tifo. Sia il tifo sia il calcio hanno subito numerosi cambiamenti nel corso degli anni. Spesso hanno seguito lo stesso percorso caratterizzato da contraddizioni e difficoltà, ma questo non ha posto limiti al suo successo (sia per quanto riguarda quello praticato, sia per quanto riguarda il pubblico).

Nei primi anni del Novecento le persone assistevano alle partite di pallone in maniera solitamente spontanea e indipendente, semmai con amici e affezionati della stessa squadra in un contesto in cui il calcio non era ancora la macchina economica che conosciamo oggi, né lo sport più amato (era preceduto sicuramente dal ciclismo).

Tra gli anni '50 e '60, in particolare in tre città, nascono i primi gruppi di tifosi organizzati italiani che iniziano a riunirsi a seguito della propria squadra: negli anni '50 a Roma (sponda Roma), abbiamo l'«Associazione tifosi Giallorossi Attilio Ferraris», e (sponda Lazio) i «Circoli Biancocelesti 1951»; mentre a Torino (sponda granata) i «Fedelissimi Granata 1951» (Spagnolo, 2017). Negli anni '60 invece il concetto di gruppo e di tifoso inizia a mutare e si avvicina sempre di più a quello che è diventato parte dell'immaginario comune. Infatti, a cavallo tra la fine di quegli anni e l'inizio degli anni '70, nascono i primi gruppi organizzati che poi faranno la storia del mondo ultrà. Nel 1967 nascono i Commandos Tigre e nel 1968 nasce la Fossa dei Leoni, entrambi gruppi storici della curva Sud del Milan con il secondo considerato come il primo vero gruppo ultras nel panorama

italiano, sciolto nel 2005¹. L'importanza, in questo caso solo in quanto testimonianza storica, della coreografia è stata sottolineata dall'esposizione degli striscioni dei due gruppi ultras milanisti storici in occasione di Milan-Udinese dell'11 settembre 2016. In questo caso, si esplicitava la storia dei gruppi in un comunicato fatto dall'attuale curva (Curva Sud Milano), che spiegava perché si sarebbero esposti gli striscioni della Fossa dei Leoni e delle Brigate Rossonere:

Gli striscioni dei due gruppi storici riporteranno le date di nascita e scioglimento, per rendere omaggio alla loro storia, perché è doveroso per noi ricordare da dove nasciamo e dove siamo cresciuti, tramandando il passato alle nuove generazioni. Vogliamo chiarire sin d'ora che non sarà prodotto nessun genere di materiale dei due gruppi e non si tratterà di una presenza ultras. La parte ultras sarà sempre rappresentata su entrambi gli anelli da Curva Sud ed i suoi sottogruppi.²

Sempre tra la fine degli anni '60 e gli inizi degli anni '70, anche nelle città di provincia, nascono i primi gruppi ultras, parola che viene ripresa anche nelle "pezze", ovvero i pezzi di stoffa esposti sulle gradinate davanti al gruppo di riferimento, come fanno nel 1969 i tifosi della Sampdoria che daranno vita agli Ultras Tito Cucchiaroni. Il 9 gennaio 1977 a Roma nasce il Comando ultrà curva sud (Marchi 2005), che resterà nella storia per l'inedito coinvolgimento emotivo e coreografico che caratterizza il sostegno alla squadra. In qualche modo furono dei veri e propri precursori del *tifo* come lo vediamo e sentiamo ora, ossia una costante che dura incessantemente per tutti i novanta minuti e che non si limita a incitamenti sporadici. La vera esplosione del mondo ultras però avviene negli anni '80, quando questo fenomeno si allarga a macchia d'olio anche nelle province che fino a quel momento non erano state interessate e, soprattutto, arrivando a prender piede anche in altri sport come il basket (più di recente sono nati gruppi ultras anche nell'hockey³).

1 Ravan, D. (2016), *Storia del tifo milanista: aneddoti, amicizie e rivalità*, 25 gennaio 2016, <https://www.museogrigo.it/wp/?p=4454>.

2 Curva Sud Milano, *Comunicato*, 10 settembre 2016, http://www.curvasudmilano.it/index.php?option=com_content&view=article&id=361&Itemid=155&lang=it.

3 Di Giangiacomo, M., *L'hockey scopre gli ultrà. Che paura vincere a Milano*, 21 dicembre 2011, <https://www.lastampa.it/2011/12/21/sport/l-hockey-scopre-gli-ultra-che-paura-vincere-a-milano-HTmHmHgcwSKSDXraQBGahL/pagina.html>.

Via via i gruppi diventano sempre di più e sempre più grandi, permettendo quindi da un punto di vista organizzativo un passo avanti notevole verso la spettacolarità del tifo: coreografie più complesse nella realizzazione e coordinamento – realizzate soprattutto grazie all'autotassazione che avviene all'interno di ogni gruppo per permettere l'acquisto di materiale pirotecnico, bandieroni, cartoncini e bandierine –, maggiore coordinamento del tifo, raccolta fondi per le trasferte e un coinvolgimento che non era fine alla partita, ma che andava anche oltre il tempo di gioco. Com'è possibile vedere anche nelle foto, la presenza di fumogeni, torce (che a differenza dei primi non fanno colore, ma emanano una luce intensa), bandieroni, megafoni, tamburi e più in generale tutti i materiali utilizzati all'interno delle curve, fa sì che l'attenzione degli spettatori non sia focalizzata sulla partita, ma sull'incitamento alla propria squadra (e contro quella avversaria). A tal proposito diventa emblematica la presenza dei "lancia-cori", ossia coloro che durante la partita, spalle al campo, si mobilitano per coordinare il tifo e decidono i cori da scandire.

Proprio questo senso di appartenenza, questa maggiore compattezza, un più accentuato senso d'identità e una maggiore radicalizzazione del fenomeno hanno portato anche a una rivalità sempre più marcata sia nei confronti degli altri gruppi ultras che, successivamente, con le forze dell'ordine. Infatti, emerge dalle testimonianze orali (tra cui quella di chi ha concesso le foto) come negli anni '80 la rivalità più forte fosse principalmente tra le diverse tifoserie e in qualche modo la polizia facesse da "arbitro" affinché la situazione non degenerasse. Proprio gli striscioni acquistavano in questo un valore simbolico, divenendo il termine dello scontro tra tifoserie, che si "rubavano" l'una con l'altra le pezze, per poi, eventualmente, esporle al contrario sui propri spalti (Balestrini 1994). Allo stesso tempo però era frequente, sia tra tifoserie amiche (diversi gruppi e curve erano e sono gemellate) che tra le tifoserie nemiche, lo scambio di materiale (tra cui anche materiale fotografico), informazioni ed esperienze in generale, il tutto permesso anche da un inserto che usciva con un giornale, il «Guerin Sportivo» (pubblicazione sportiva nata nel 1912 e ancora attiva). Le foto di tifosi e curve venivano vendute allo stadio, con l'organizzazione di appositi banchetti, o in negozi specializzati. La situazione attuale delle curve, influenzata dal mercato televisivo,

dalla repressione feroce dei gruppi organizzati e da regole strette sui materiali da portare allo stadio, ha reso il tifo dal vivo più vicino a quello che si fa in casa, nonostante “pezze”, fumogeni e coreografie siano ancora presenti (anche se a volte devono essere addirittura approvati preventivamente dalle questure). Le foto fanno riferimento agli anni “d’oro” del tifo nelle curve italiane e sono state gentilmente concesse da @VivoRossoRosso.

BIBLIOGRAFIA

Balestrini, N.

(1994) *I furiosi*, Bompiani, Milano.

Contucci, L. e Francesio, G.

(2013) *A porte chiuse. Gli ultimi giorni del calcio italiano*, Sperling&Kupfer, Milano.

Marchi, V.

(2005) *Il derby del bambino morto*, DeriveApprodi, Roma.

Spagnolo, P.

(2017) *I ribelli degli stadi, una storia del movimento Ultras italiano*, Prefazione di Enrico Brizzi, Editore Odoja.